

Rassegna Stampa

di Venerdì 14 febbraio 2020



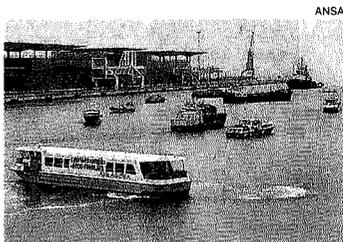
Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	14/02/2020	<i>PORTO DI VENEZIA BLOCCATO, MAXI MANIFESTAZIONE DEI MARITTIMI (M.Morino)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	14/02/2020	<i>APPALTI. PER LE RITENUTE CERTIFICAZIONE DA PRESENTARE ENTRO IL 24 FEBBRAIO (G.Latour)</i>	5
9	Il Sole 24 Ore	14/02/2020	<i>MONTATO L'IMPALCATO DEL PONTE DI GENOVA (R.De Forcade)</i>	7
Rubrica Altre professioni				
1	Italia Oggi	14/02/2020	<i>CON IL DECRETO MILLEPROROGHE MEDICI IN CORSIA DAI 20 AI 70 ANNI (M.Damiani)</i>	8
1	Italia Oggi	14/02/2020	<i>PROROGATE LE NOMINE DEI REVISORI (M.Pollio)</i>	10
1	Italia Oggi	14/02/2020	<i>ROBERTO GUALTIERI: BASTA BANDI GRATIS PER I PROFESSIONISTI</i>	11
Rubrica Fondi pubblici				
18	Il Sole 24 Ore	14/02/2020	<i>I FONDI EUROPEI RENDONO DI PIU' SE SONO INVESTITI IN FORMAZIONE (P.Bianchi)</i>	12

LA BUROCRAZIA FERMA IL DRAGAGGIO DEI CANALI

**Porto di Venezia
 bloccato, maxi
 manifestazione
 dei marittimi**



Spedizionieri, agenti marittimi, terminalisti, armatori e industriali fanno sentire la loro voce per sbloccare la situazione del porto di Venezia, che rischia di perdere la propria centralità come hub logistico per il sistema imprenditoriale e produttivo del Nord Est a causa

dell'insabbiamento dei fondali. Sotto accusa burocrazia e processi decisionali troppo lunghi. Mancati escavi dei canali e riduzione del pescaggio hanno reso difficoltosa l'accessibilità al porto per navi che, per effetto del mercato, sono sempre più grandi.

Marco Morino — a pag. 8

Venezia, la sabbia blocca il porto Maxi manifestazione dei marittimi

ATTIVITÀ MARITTIMA

La riduzione del pescaggio allontana dallo scalo veneto le grandi portacontainer

Burocrazia e processi decisionali lunghi bloccano il dragaggio dei canali

Marco Morino

Spedizionieri, agenti marittimi, terminalisti, armatori e industriali fanno sentire la loro voce per sbloccare la situazione del porto di Venezia, che rischia di perdere la propria centralità come hub logistico per il sistema imprenditoriale e produttivo del Nord Est a causa dell'insabbiamento dei fondali. Sotto accusa la cattiva burocrazia e i processi decisionali troppo lunghi. I mancati escavi dei canali e la conseguente riduzione del pescaggio ha reso, infatti, sempre più difficoltosa l'accessibilità al porto per navi che, per effetto del mercato, sono di dimensioni sempre più grandi. Il punto di partenza di questo ragionamento è che il sistema porto è la vera ricchezza di Venezia e della laguna: il sistema formato dai porti di Venezia e Chioggia genera 92.284 posti di lavoro, di cui 21.175 diretti e 55.704 nella città metropolitana. Il sistema porto nel suo complesso genera un fatturato a Venezia di 21 miliardi (si veda «Il Sole 24 Ore» del 23 gennaio scorso).

Ieri mattina più di 80 imbarcazioni fra rimorchiatori, chiatte, barche

da ormeggio e da lavoro hanno solcato le acque di Venezia azionando le sirene, nella manifestazione che ha segnato la formazione di un "fronte" fra istituzioni, rappresentanze imprenditoriali nazionali e locali e il mondo del lavoro, per la difesa del porto. Emblematico il titolo della giornata: "E se rovesciamo Venezia?", ovvero rigetto della monocultura dominante di turismo e città museale, modello messo in crisi prima dall'acqua alta, quindi dalla scomparsa del turismo asiatico a causa del coronavirus.

Nata su iniziativa dell'associazione agenti marittimi, guidata da Alessandro Santi, e della federazione nazionale Federagenti, presieduta da Gian Enzo Duci, la manifestazione è culminata con la firma di un "Manifesto per il rilancio della città-porto" sottoscritto, primo fra tutti, dal sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro. Il manifesto accusa tutti quelli che hanno «rallentato e non mantenuto le promesse», in particolare per quanto riguarda i dragaggi ovvero l'escavo manutentivo dei canali che dovrebbero garantire l'accesso delle navi e che invece stanno scandendo i tempi di una «morte di Venezia». Sono state poi smentite le fake news costruite su Venezia in questi anni, anche a livello internazionale, in tema di inquinamento, interrimento della laguna, fumi, colpa delle navi nel danneggiamento delle fondamenta. «No alla monocultura del turismo e rilancio della risorsa storica del porto» ribadiscono con forza gli agenti marittimi.

Spiega Silvia Moretto, presidente di Fedespedi (imprese di spedizioni): «Come sappiamo bene noi operatori - dice - questo immobilismo,

questa incapacità del pubblico di assumere decisioni semplici ma fondamentali per il futuro del porto e del suo indotto, non sono a costo zero: quest'anno Venezia ha perso un importante servizio diretto, operato da Ocean Alliance». Moretto allude alla recente decisione della maggiore compagnia cinese di abbandonare definitivamente Venezia perché le sue navi rischiano di incagliarsi nel canale Malamocco-Marghera, ormai interrato e incapace di garantire il transito a navi grandi (per il trasporto container) con un pescaggio superiore ai 10 metri e mezzo. Confermate invece le toccate ai porti di Trieste, Genova e La Spezia.

E se il canale che porta a Marghera, in assenza di interventi rapidissimi, è destinato a chiudersi per molte delle navi in esercizio, questo destino è già realtà per il canale Vittorio Emanuele, nato come ingresso alternativo al canale Malamocco-Marghera e ridotto oggi, dall'interramento e dai mancati dragaggi a una profondità di circa 6 metri che lo hanno messo fuori gioco.

«La competitività del nostro Paese - continua Silvia Moretto -, da un punto di vista produttivo e logistico, si gioca sulla connettività, sulla sua capacità di attivare e mantenere collegamenti e qualità dei servizi alla merce. Ebbene: questo è uno dei tanti casi di come in Italia le cose vadano esattamente nella direzione opposta. Per questo abbiamo deciso di aderire come Fedespedi all'evento "E se rovesciamo Venezia?": per dare risonanza nazionale e sensibilizzare le istituzioni su un problema che non è solo di Venezia. È un tema che sta a cuore a tutta la comunità logistica italiana».



ANSA

In mare. Le imbarcazioni che ieri a Venezia hanno dato vita alla manifestazione a difesa del porto

24 ORE

BTP triennali, domanda boom a tassi sotto zero

Opere prioritarie, ultimato solo il 24%

200

Nota Telecom, spunta il 30% nell'elenco di vendere

Finanziati il 30% della spesa per il nuovo aeroporto di Venezia

moeda

Economia & Imprese

Venezia, la sabbia blocca il porto

Maxi manifestazione dei marittimi

Il mare, ancora bloccato il porto di Venezia

L'agricoltura, c'era esce dal commissariamento

200 mila

Appalti

Per le ritenute certificazione da presentare entro il 24 febbraio

È il valore-soglia superato il quale i contratti "labour intensive" rientrano nella nuova disciplina che prevede controlli sulla regolarità fiscale delle aziende coinvolte

— Servizi alle pagine 23-24

Appalti e ritenute, certificazione da presentare entro il 24 febbraio

ADEMPIMENTI

Le indicazioni degli sportelli dell'Agenzia sul nuovo documento

Le imprese: «È eccessivo il peso degli oneri di controllo a nostro carico»

Giuseppe Latour

Il nuovo Durf, la certificazione che salva le imprese dai pesantissimi adempimenti in materia di ritenute fiscali, andrà presentato dall'appaltatore al proprio committente entro cinque giorni lavorativi dalla scadenza del termine per i versamenti. Quindi, in fase di prima applicazione, bisognerà attivarsi al massimo il 24 febbraio. Anche se sulle sanzioni ci sarà una moratoria fino al 30 aprile prossimo.

L'importante chiarimento, che cristallizza il calendario per le imprese, arriva dalle indicazioni interne che l'agenzia delle Entrate ha appena messo a disposizione dei propri funzionari. Con l'obiettivo di dare istruzioni su una norma che avrà «significativi riflessi sull'attività degli uffici».

La norma, sulla quale mercoledì le Entrate hanno diffuso la circolare 1/E, prevede che il certificato sia messo a

disposizione dagli uffici territoriali dell'Agenzia: non serve, quindi, una richiesta specifica. Per facilitare l'adempimento, però, è stato comunque predisposto un fac-simile.

In attesa di un applicativo centrale che produca automaticamente questi certificati, consentendo la verifica immediata del loro contenuto, è stata predisposta una soluzione provvisoria, per rispettare i tempi molto stretti. La nuova funzione è stata sviluppata dalla Direzione regionale della Lombardia e sarà reperibile all'interno dell'applicativo chiamato «Tcer». Il software consentirà, all'inizio, la produzione del certificato solo con riferimento all'ultimo giorno del mese precedente rispetto alla data della richiesta. Sono previste a breve delle migliori tecniche che consentiranno anche l'emissione di certificati relativi a qualunque mese.

L'applicativo risconterà l'esistenza dei quattro requisiti previsti dalla legge e produrrà una bozza di certificato con esito positivo o negativo. Il funzionario avrà il compito di verificare «con attenzione» questi risultati. In caso di esito negativo, saranno evidenziati solo i requisiti non soddisfatti dall'impresa.

Se l'esito negativo dipende dai carichi, sarà possibile fare un passaggio ulteriore e interrogare i web service degli agenti della riscossione ottenendo, per il codice fiscale analizzato, il dettaglio dei carichi: questo documento potrà essere consegnato al

contribuente, su richiesta, per effettuare le sue verifiche sulla propria posizione. C'è anche la possibilità che il contribuente ritenga il certificato non corretto: in questo scenario potrà rivolgersi all'ufficio che lo ha emesso, segnalando i dati che ritiene non siano stati considerati e chiedendo il riesame. L'Agenzia dovrà procedere «tempestivamente» a una verifica ed eventualmente all'emissione di un nuovo certificato.

In un caso bisognerà fare attenzione particolare: può succedere che il contribuente abbia effettuato un pagamento l'ultimo giorno del mese. Questo, per un problema di tempi tecnici, potrebbe non rientrare nel flusso di dati degli sportelli.

Sulla circolare, intanto, arrivano le prime reazioni. Il presidente Ance, Gabriele Buia spiega che «non ci sono le risposte che ci aspettavamo». A preoccuparlo è soprattutto il fatto che «nonostante le promesse di semplificare, si introduca un grande carico di oneri. Le imprese dovranno strutturarsi per fare controlli più che per impegnarsi nello sviluppo. Mi chiedo come si farà, in un settore come il nostro, a controllare tutta la filiera dei subappaltatori». La norma, insomma, «è da riscrivere».

Francesco Quattrone, direttore lavoro e relazioni sindacali di Federdistribuzione, sottolinea che la circolare «ha chiarito alcuni passaggi: è positiva l'esclusione dall'applicazione della norma della somministrazione lecita

di manodopera». Tuttavia, «resta il nodo relativo al ruolo di controllore del committente. Un ruolo delicato e

oneroso che prevede la responsabilità anche in merito alla congruenza dei

versamenti rispetto alle retribuzioni, senza avere a disposizione strumenti per effettuare queste verifiche».

IN BREVE

1. L'applicativo

Gli uffici delle Entrate avranno a disposizione un software che, all'inizio, produrrà il certificato solo con riferimento all'ultimo giorno del mese precedente rispetto al momento della richiesta. A breve ci saranno migliorie tecniche che consentiranno di guardare a qualunque mese

2. L'esito

Il software verificherà l'esistenza dei quattro requisiti previsti dalla legge e produrrà una bozza di certificato, positivo o negativo. Il funzionario avrà il compito di verificare i risultati. Se l'esito negativo dipende dai carichi, sarà possibile ottenere il dettaglio dei carichi per analizzare la propria posizione



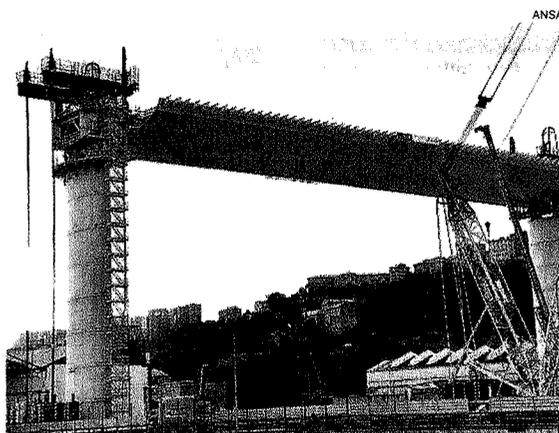
PANORAMA
IL DOPO-MORANDI

Montato l'impalcato del ponte di Genova

Prende forma a Genova il ponte-nave disegnato da Renzo Piano e destinato a sostituire il Morandi. È iniziato mercoledì sera e arrivato a compimento nel primo pomeriggio di ieri il varo del primo maxi impalcato, da 100 metri, del nuovo ponte sul Polcevera. Il manufatto, del peso di oltre 1.800 tonnellate, è stato montato tra le pile 8 e 9, portandolo in quota a un'altezza di 40 metri. Si tratta del primo di tre impalcati lunghi 100 metri ciascuno. Complessivamente il viadotto conterà 19 impalcati (9 sono già montati), 16 dei quali di 50 metri l'uno e i rimanenti il doppio. L'operazione di varo è stata rinviata di quasi due giorni rispetto a quanto programmato perché, dopo rilievi topografici, è risultato che la campata misurava qualche centimetro di troppo; ed è stato necessario un intervento di profilatura. Il sollevamento è cominciato mercoledì sera ma poi è stato interrotto durante le ore notturne ed è ripreso alle prime luci dell'alba di ieri. In merito a questa interruzione, il commissario straordinario, e sindaco di Genova, Marco Bucci, ha spiegato che al cantiere «non hanno voluto correre un rischio e hanno fatto bene, ora bisogna capire come recuperare». Con la prossima settimana i costruttori contano di ultimare la realizzazione delle pile, 18 in totale. Ma le campate da realizzare sono ancora 10. In base al cronoprogramma, tutti gli impalcati dovrebbero essere in quota entro il 20 marzo. E per una decina di giorni, dal 3 al 14 marzo, è prevista l'interruzione, per i lavori, della linea ferroviaria che transita sotto la futura campata 10-11.

—**Raoul de Forcade**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maxi trave. Il ponte è costruito da Salini e Fincantieri



TESTO IN AULA DA LUNEDÌ

Con il decreto Milleproroghe medici in corsia dai 20 ai 70 anni

Damiani a pag. 24

MILLEPROROGHE/ Dalle Commissioni ok al dl atteso in aula alla Camera da lunedì

Medici in corsia da 20 a 70 anni
Specializzandi assumibili e sì al lavoro post pensione

DI MICHELE DAMIANI

Ok all'ammissione degli specializzandi ai concorsi per l'accesso alla dirigenza sanitaria. Stop al blocco delle attività per i medici che abbiano superato i 40 anni di professione, con il limite massimo fissato a 70 anni di età. Specialisti in medicina di comunità e cure primarie adibiti all'erogazione di cure palliative. Sono alcuni degli emendamenti al Milleproroghe (dl 162/2019) approvati dalle Commissioni affari costituzionali e bilancio della

Camera finalizzati a scongiurare la carenza di personale sanitario, problema a più riprese sottolineato da organizzazioni di categoria ed enti pubblici. Il testo, licenziato ieri sera dalle Commissioni (con qualche novità dell'ultimora come i 20 milioni all'anno fino al 2024 a Roma e i 10 milioni a Milano per la manutenzione di strade e scuole), sarà da lunedì in aula per il primo sì: va convertito dal Senato entro il 29 febbraio. Una delle modifiche approvate prevede dunque che i medici specializzandi potranno essere inquadrati a

tempo determinato e con orario parziale già dal terzo anno di corso invece che dal primo. Nel caso in cui lo specializzando vinca il concorso, prevede la norma, viene collocato «in graduatoria separata». Prorogata al 31 dicembre 2022, inoltre, la possibilità per le Asl di assumere con contratti part-time a tempo determinato gli specializzandi inseriti nelle graduatorie separate. Oltre ad agire sui giovani, il decreto prevede di combattere l'assenza di organico anche usufruendo dei medici più anziani. Infatti, i

camici bianchi potranno rimanere in servizio anche superati i 40 anni di attività, ma entro i 70 di età. Gli emendamenti in commento provano quindi a risolvere una questione annosa, ovvero la carenza di personale medico. L'utilizzo di giovani specializzandi e di medici in pensione, tuttavia, non è una novità assoluta nel panorama italiano: infatti, alcune regioni hanno approvato norme simili nel corso del 2019 (dal Veneto alla Lombardia, dalla Sicilia all'Emilia-Romagna, si veda ItaliaOggi del 15 agosto scorso).

© Riproduzione riservata



Le ultime modifiche approvate

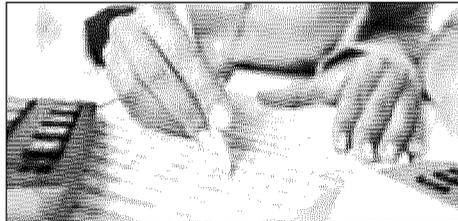
BOLLO AUTO	Le somme del bollo auto riscosse dalle regioni rimarranno tutte a queste «al fine di incentivare gli investimenti delle regioni sui propri territori».
ACCISE	L'aumento delle accise sui sigari viene rinviato al gennaio 2021.
AGENZIE FISCALI	Dal 2020 l'Agenzia delle entrate e l'Agenzia delle dogane e monopoli sono autorizzate a usare le risorse del proprio bilancio rispettivamente di 6 milioni e 1,9 milioni di euro per «garantire maggiore efficienza ed efficacia all'azione amministrativa».
CEDOLARE SECCA	Estensione ai comuni colpiti da calamità naturali della cedolare secca del 10 per cento sugli affitti abitativi a canone concordato, sia pure con una limitazione per l'anno in corso.
MEDICI SPECIALIZZANDI	I medici specializzandi potranno essere inquadrati a tempo determinato e con orario parziale (per consentire, in contemporanea, di completare la specializzazione) già dal terzo anno di corso. Proroga al 31 dicembre 2022 della possibilità per le Asl di assumere con contratti part-time a tempo determinato gli specializzandi inseriti delle graduatorie separate.
CURE PALLIATIVE	Accesso ai ruoli all'interno del Servizio sanitario nazionale esteso ai medici specialisti in cure palliative.
MEDICI ANZIANI	I medici potranno rimanere in servizio anche superati i 40 anni di attività, ma entro i 70 di età. Ciò fino al 2022.
SCREENING OFTALMOLOGICO	Duecentomila euro in più, e per tre anni, per lo screening oftalmologico affidato alla sezione italiana dell'Agenzia internazionale per la prevenzione della cecità.
SPERIMENTAZIONE	Un emendamento aumenta le risorse per la sperimentazione alternativa/sostitutiva al modello animale.
EXPORT	Rafforzati gli strumenti di Sace per dare supporto all'export e all'internazionalizzazione delle imprese italiane. Sace potrà concedere garanzie e coperture assicurative anche a favore di sottoscrittori di prestiti obbligazionari, cambiali finanziarie, titoli di debito e altri strumenti finanziari connessi al processo di internazionalizzazione di imprese italiane.
MERCATO ENERGIA	Stop al mercato tutelato per l'energia per le imprese a partire dal 2021, mentre per le microimprese e gli utenti domestici il superamento scatterà dal 2022.
ENERGIA ELETTRICA	Ok alla norma sulle comunità energetiche rinnovabili grazie alla quale i cittadini potranno diventare prosumer, ossia produttori e al tempo stesso consumatori.
FORESTALI	I Carabinieri potranno assumere personale operaio per un massimo di 36 mesi per compiti di tutela dell'ambiente e forestale, presidio del territorio e la salvaguardia delle riserve naturali statali.
SISMA ABRUZZO	Tempo fino a dicembre 2020 agli imprenditori per quantificare i danni subiti.
PATENTE NAUTICA FUORIBORDO	Innalzamento a 900 cc del limite di cilindrata per i motori a due tempi a iniezione diretta di carburante ai fini dell'obbligo di patente nautica.
TIFOSI	Slitta a fine febbraio 2021, rispetto a fine febbraio 2020, l'ingresso dei tifosi nelle società sportive.
INVALIDI DI GUERRA	Assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare previsto per i pensionati grandi invalidi di guerra e per servizio fino al 2022.
FERROVIE	La tratta ferroviaria Bari-Bitritto è trasferita a titolo gratuito al gestore dell'infrastruttura ferroviaria nazionale che ne assume la gestione.

Prorogate le nomine dei revisori

Da quattro a sei mesi di tempo in più per istituire i nuovi organi di controllo, che potranno cominciare a operare sui bilanci del 2020 (e non quelli del 2019)

Prorogato di almeno quattro o sei mesi il termine scaduto il 16 dicembre 2019 per adeguare gli statuti delle srl e per istituire gli organi di controllo o il revisore preposti a vigilare sugli assetti organizzativi delle imprese per prevenire la crisi. La data viene, infatti, rimessa alla scelta delle singole società, poiché l'art. 6-bis del decreto Milleproroghe farebbe slittare l'obbligo di nomina entro la data di approvazione dei bilanci relativi all'esercizio 2019.

Pollio a pag. 25



MILLEPROROGHE/ Più tempo alle società per ottemperare all'obbligo di indicare i sindaci

Revisori nominati a conti fatti

L'istituzione degli organi di controllo dopo l'ok al bilancio

DI MARCELLO POLLIO

Il tira e molla sui revisori alla fine vedrà lo slittamento fino all'approvazione del bilancio 2019. La nomina dei controllori e dei sindaci divenuta obbligatoria ai sensi dell'art. 379 del dlgs n. 14/2019 (Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, Ccii) anche per le nanoimprese che hanno superato i parametri fissati dall'art. 2477 c.c. sembra non avere mai pace. A termini scaduti, l'art. 6-bis del decreto Milleproroghe prevede, infatti, il rinvio del 16 dicembre 2019, fissato dal Ccii quale ultimo termine per adeguare gli statuti delle srl e per istituire gli organi di controllo o il revisore preposti a vigilare sugli assetti organizzativi delle imprese per prevenire la crisi. Le società avranno più tempo per ottemperare:

tra i quattro e i sei mesi in più. La data viene, infatti, rimessa alla scelta delle singole società, poiché l'art. 6-bis del decreto Milleproroghe farebbe slittare l'obbligo di nomina entro la data di approvazione dei bilanci relativi all'esercizio 2019. Termine che potrebbe essere di 120 giorni o di 180 giorni come previsto dall'art. 2364, secondo comma, c.c. Tale disposizione, prevista per le società per azioni, è però ovviamente applicabile anche alle srl in funzione dell'art. 2478-bis c.c. che la richiama. Ma venendo alla proroga, quali saranno gli effetti? Di fatto la norma appare assai utile per conciliare tutte le querele che si sono create tra le possibili interpretazioni delle disposizioni codicistiche, così come rese dalle circolari e note di Assonime (si

veda *ItaliaOggi* del 29 gennaio), Unioncamere, Cciii di Padova. La scelta non accontenterà tutti perché sarà considerata come un fastidioso scherzo da quelle società che già hanno provveduto a nominare i controllori o i revisori, mentre sarà certamente accolta con particolare favore da tutti quei professionisti che non hanno accettato l'incarico proprio nel timore di dovere eseguire un'attività di audit e controllo dei bilanci 2019 in un tempo ritenuto ristretto o addirittura inidoneo. Le Srl che non hanno ancora deliberato la nomina dei loro auditor, invece, saranno ben liete di essere sottoposte a controllo a decorrere dall'esercizio 2020 con beneficio anche per le loro tasche, dati i minori costi. Così, dunque, alla fine

si avrà un alleggerimento dei nuovi obblighi introdotti dal Ccii per le nanoimprese che, in funzione del decreto correttivo del Ccii in via di approvazione da parte del consiglio dei ministri (si veda *ItaliOggi* del 12 febbraio) vedrà il differimento dei sistemi di allerta al 15 febbraio 2021 e la istituzione dei sindaci e revisori a decorrere da aprile o giugno 2020. Resta, comunque il fatto che i sindaci e revisori incaricati della revisione legale ai sensi dell'art. 2409-bis c.c. già nominati prima dell'approvazione dei bilanci 2019 non potranno soprassedere alle verifiche e controlli dei conti chiusi al 31/12/2019. Infatti, il Milleproroghe fa slittare il termine ex art. 379 Ccii ma non interviene sugli obblighi dei controllori.

© Riproduzione riservata

I termini per la nomina dei sindaci e revisori nelle nanoimprese

Attuale termine previsto dall'art. 379 Ccii	entro nove mesi dal 16 marzo 2019
Nuovo termine modificato dall'art. 6-bis del decreto «Milleproroghe»	entro la data di approvazione dei bilanci relativi all'esercizio 2019, stabilita ai sensi dell'articolo 2364, secondo comma, del codice civile

AL MINECONOMIA

Roberto Gualtieri: basta bandi gratis per i professionisti

a pag. 31

DAL MEF

Gualtieri: basta bandi gratis

«I professionisti non devono lavorare gratis. Neanche per il Mef. Ci attiveremo immediatamente per far rispettare questo principio; troveremo lo strumento adatto per raggiungere lo scopo». È quanto affermato dal ministro dell'economia e delle finanze Roberto Gualtieri durante l'incontro con il presidente del Consiglio forense di Roma Antonino Galletti, andato in scena al dicastero di via XX Settembre. La tutela dei compensi professionali è stato uno degli argomenti al centro dell'incontro ed è stato affrontato a partire dalla contestazione di un bando emanato dal Mef nel marzo 2019, con cui venivano ricercati professionisti esperti che avrebbero agito come consulenti del ministero in materie quali il diritto bancario e i mercati finanziari senza che per gli stessi fosse prevista una qualsiasi forma di compenso (si veda ItaliaOggi del 5 marzo 2019).

«Senza giri di parole», afferma Antonino Galletti, «ho evidenziato al ministro l'assoluta necessità di rientrare nel perimetro della legalità, concretamente applicando la normativa sull'equo compenso e quindi eliminando quello che è il simbolo dello sfregio al diritto del professionista: il noto bando del Mef, impugnato dall'Ordine capitolino e ora all'esame del Consi-

glio di stato. Altrettanto diretta e franca», continua Galletti, «è stata la risposta del ministro, che ha affermato come trovi corretta la mia proposta e che ha già attivato gli uffici per trovare lo strumento adatto a raggiungere lo scopo». Oltre a trattare il tema dei compensi professionali, il presidente Galletti ha evidenziato al ministro un altro problema, ovvero la carenza di organico che attanaglia i tribunali e, in generale, la giustizia italiana. «Il ministro ha assicurato ogni sforzo per accelerare al massimo l'assunzione di 8.000 nuove unità e definire una volta per tutte lo scorrimento delle graduatorie degli idonei assistenti giudiziari, se del caso con ulteriori assunzioni straordinarie».

© Riproduzione riservata

Thumbnail of the newspaper page showing various articles including 'Sanità, tutela in itinere', 'Prorogate le nomine dei revisori', and 'Serre treffire al lavoro femminile'.

I FONDI EUROPEI RENDONO DI PIÙ SE SONO INVESTITI IN FORMAZIONE

di **Patrizio Bianchi**

In un recente articolo Gianni Brugnoli, vicepresidente di Confindustria per il Capitale Umano, avanzava l'idea un po' provocatoria di ridenominare gli Istituti tecnici "Licei tecnici" «per dare il giusto riconoscimento alla loro qualità ed essere attrattivi per le famiglie». Gli istituti tecnici non godono infatti di buona reputazione e vengono tuttora considerati di serie B rispetto ai più titolati licei. Eppure proprio nel non aver dato una giusta attenzione e rispetto alle scuole tecniche e professionali sta un fattore rilevante della debolezza dell'economia e della fragilità della società del nostro Paese.

Questa fragilità è testimoniata dai ben noti risultati dell'indagine Ocse-Pisa e dai drammatici dati sulla dispersione scolastica, che vedono non solo l'Italia lontana dalla media europea, ma denunciano soprattutto il consolidarsi di un'intollerabile divaricazione fra il nord e il sud del Paese. Se la media europea dei ragazzi che non concludono il proprio percorso scolastico si attesta poco sopra il 10%, la media italiana si attesta ben oltre il 15%, crescendo progressivamente verso sud e raggiungendo nelle isole quasi il 25 per cento. Egualmente, il Programma di valutazione delle competenze degli studenti, proposto dall'Ocse con l'acronimo inglese di Pisa (*Programme for international student assessment*), vede l'Italia largamente sotto la media dei Paesi industrializzati, peggiora andando verso sud, ma scende anche passando dai licei, ai tecnici, alla for-

mazione professionale agli istituti professionali.

Altroché campanello d'allarme, qui sono campane a stormo che ci richiamano alla necessità di affrontare questa emergenza educativa, che ha il suo punto di massima criticità proprio nell'area tecnica-professionale e quindi nell'inderogabile bisogno di rivedere la Riforma Gelmini, che ormai 10 anni fa - con i decreti n.87, 88, 89 del 15 marzo 2010 - ha riordinato rispettivamente gli istituti professionali, i tecnici e i licei, lasciando la formazione professionale alle Regioni.

Questa riforma ha suddiviso nettamente l'orizzonte scolastico fra licei e istituti tecnici-professionali; in questi ultimi l'offerta didattica è stata frammentata in una varietà di indirizzi in cui di fatto hanno perso evidenza e identità i tre profili tecnici - ragioniere, geometra e perito - che avevano costituito i pilastri della crescita industriale dal dopoguerra in poi, fondata largamente sul contributo di questi quadri intermedi portatori di una propria identità professionale e rispetto sociale.

Il necessario rafforzamento degli istituti tecnici passa quindi attraverso la costruzione di una visione complessiva dell'intera area tecnica-professionale, che comprenda in modo organico anche la formazione professionale, gli Its - questi ultimi ancora in cerca di una loro identità - e l'intera gamma di strumenti di accompagnamento scuola-sistema produttivo, dai tirocini alle diverse forme di inserimento lavorativo e più in generale le diverse attività di formazione che si proiettano dentro la vita lavorativa delle persone, oltre ovviamente a una profonda revisione dei rapporti

con l'università.

Sulla costruzione e condivisione con le parti sociali di una tale visione d'insieme dell'intera area tecnico-professionale si è basato largamente il successo dell'Emilia-Romagna, che è testimoniato dal dimezzamento della disoccupazione - ridotta dall'11 al 5% negli ultimi cinque anni - e dall'aver portato il tasso di dispersione scolastica sotto la media europea. Un successo che ha il suo punto di forza nell'aver posto la crescita del valore aggiunto regionale come obiettivo da raggiungere in modo concertato.

Il "Patto per il lavoro", sottoscritto nel 2015 da tutte le componenti sociali e istituzionali della Regione, ha sostenuto in questa prospettiva la decisione di investire la gran parte dei fondi europei su scuola, università e ricerca, a partire proprio da un piano sistematico di rafforzamento della formazione professionale e della sua intersezione con gli istituti professionali e tecnici, come prima leva per innalzare le competenze e quindi la competitività dell'intera economia regionale.

In questi giorni, in cui si stanno rinegoziando e riprogrammando i fondi strutturali europei, il rilancio dell'azione di governo deve fondarsi sul disegno di una politica nazionale per la scuola basata sul triangolo educazione-crescita-eguaglianza, che ha il suo perno nell'educazione tecnico-professionale. Sarebbe la via maestra per uscire dalla palude di una crisi che evidentemente non è più confinata alla sola economia, ma che intacca la stessa natura democratica del nostro Paese.

Cattedra Unesco Educazione, crescita ed eguaglianza, Università di Ferrara

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SOLE 24 ORE, 7 FEBBRAIO 2020, PAGINA 6
 In una intervista rilasciata a Claudio Tucci, Gianni Brugnoli diceva di voler chiamare gli Istituti Tecnici come Licei Tecnici

PUNTANDO SULL'AREA TECNICO PROFESSIONALE L'EMILIA ROMAGNA HA DIMEZZATO I SUOI DISOCCUPATI